

L'intervista a Antonello Pasini, fisico del clima del Cnr

“Onde altissime e venti a 100 all'ora l'unica difesa è chiudersi in casa”

di Giacomo Talignani

Purtroppo, dopo giorni di divergenze, la maggior parte dei modelli climatici ora converge in un'unica direzione: quello che si sta creando a sud della Sicilia è un *medicane*, un ciclone tropicale del Mediterraneo, e secondo gli ultimi dati punta dritto sulle coste dell'isola. È un gigantesco vortice, capace di portare venti di oltre 120 chilometri orari e anche più di 500 millimetri di pioggia, che si sta creando in mare aperto tra la Sicilia e Malta e «l'ultima traiettoria disponibile, anche se speriamo cambi, dice che impatterà sulle coste del sud della Sicilia intorno a venerdì» spiega Mario Marcello Miglietta, ricercatore dell'Isac Cnr esperto di cicloni, che aggiunge come «al momento sia un ibrido, con caratteristiche simili a quelli tropicali». Ma si sta intensificando e «potrebbe fare danni come Ionas, il *medicane* che l'anno scorso colpì la Grecia con venti a 180 chilometri orari». Il destino delle coste siciliane e calabresi rimane dunque appeso alle «correnti di alta quota e a quell'insieme di fenomeni che potrebbero cambiarne la traiettoria prevista», aggiunge Antonello Pasini, fisico del clima del Cnr, «ma è una possibilità remota. L'allerta è massima e i siciliani devono mettersi al riparo».

Pasini, perché quello a sud della Sicilia si sta trasformando in un "medicane"? E cosa significa?

«Fino a pochi giorni fa quella che ha colpito Catania e la Sicilia era una

Già oggi potrebbe formarsi un medicane, un ciclone tropicale con raffiche fortissime e nubi cariche di pioggia: il rischio è molto alto

forte depressione stazionaria, ma non un ciclone tropicale. Tra giovedì (oggi, ndr) e venerdì si formerà però probabilmente un *medicane*, ovvero un ciclone tropicale, a sudest della Sicilia. Purtroppo i modelli ci indicano che questo fenomeno rispetto a dove è ora – per via di venti e correnti – si sta dirigendo verso nordovest e puntando verso Sicilia e Calabria. Questi cicloni hanno un cuore caldo e portano raffiche fortissime, nubi cariche di pioggia che si espandono anche a centinaia di chilometri di distanza e venti oltre i 100-120 chilometri orari: domani per la costa sudest della Sicilia sarà una giornata campale, con alluvioni molto pesanti, e si potrebbero creare onde anche di 4 o 5 metri».

Quali sono le caratteristiche dei "medicane"?

«Sono simili a uragani tropicali, ma non sono la stessa cosa, perché nel Mediterraneo non hanno abbastanza calore dal basso, dal mare, e abbastanza spazio per svilupparsi, a differenza di quelli dell'Atlantico. Un uragano per essere definito *medicane* deve avere una struttura da ciclone tropicale, ovvero un occhio ben definito, una bassa pressione molto profonda e un nucleo centrale caldo».

Sono fenomeni rari?

«Se ne verificano 1,5 in media ogni anno, ma l'intensità con cui colpiscono cresce. Abbiamo avuto recenti esempi in Grecia dove hanno

portato morte e distruzione. Di sicuro, anche per quest'ultimo, vale l'equazione dei disastri: il fattore del cambiamento climatico e quello della vulnerabilità del territorio, insieme al fatto che noi cittadini ci esponiamo mettendo infrastrutture beni e persone dove non dovremmo metterli, purtroppo portano a risultati finali pesanti».

Si può prevedere dove colpirà?

«La traiettoria degli uragani atlantici, anche grazie a venti forti, si calcola bene. Purtroppo non è così nel Mediterraneo, dove ci sono venti più deboli, la loro traiettoria è più difficile da calcolare. Fino a ieri i modelli non erano concordi. Dipenderà dai venti di alta quota. Attendiamo i prossimi dati, per ora direi sul sud est Sicilia».

Cosa accade quando avviene il "landfall", l'approdo sulla terraferma?

«Quando avviene il *landfall* il ciclone deve scaricare l'energia. Sulla terraferma non è più nutrito dall'energia del mare caldo e piano piano si smoscia, ma prima deve scaricare tutta quella accumulata. Questo significa che rimarrà sulla Sicilia una giornata, se non 36 ore, a scaricare, probabilmente con molta violenza. Poi si spegnerà pian piano. Un intero processo molto pericoloso: ai miei amici siciliani ho ribadito di chiudersi in casa. Ci sono città come Messina che ha torrenti tombati, allo stesso modo di Genova: con un ciclone così ci sono rischi davvero altissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA